



Un tratto costiero dell'isola di Giannutri. Sotto: uno scorcio del Foro Romano.

NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

OTTO RISERVE PER GUARDARE IL MARE

Le spiagge e le acque territoriali sono patrimonio della comunità e come tali difese dallo Stato. Questo assoma è, almeno per quanto riguarda i 7.456 chilometri delle nostre coste, piuttosto indimostrabile. Abusivamente, o con il permesso delle Capitanerie di porto, quasi tutti i litorali sono stati invasi da stabilimenti balneari, ville private, alberghi, impianti di ricottatura, condomini, allevamenti di cozze, terminali petroliferi e così via.

Per la tutela, al contrario, esistono solo minime realizzazioni: tre aree di protezione biologica (Montecitorio, Elba, Marina di Castellabate nel Cilento) e due riserve marine (Ustica e Miramare) realizzate pochi mesi fa in base a una legge del 1982.

Così, in attesa che altre 17 riserve previste siano istituite (i tempi burocratici sono molto lunghi), l'iniziativa privata si sta muovendo. Il ministro della Marina Mercantile, sollecitato dal Wwf, il 27 ottobre scorso ha emanato la circolare n. 237, invitando le Capitanerie di porto a dare priorità alle richieste delle associazioni ambientaliste riconosciute quando si tratti di dare in concessione aree demaniali marittime da utilizzare per at-

tività di conservazione e valorizzazione dell'ambiente costiero marino.

Grazie alla lodevole iniziativa del ministro Giovanni Prandini, il Wwf (che già ha gestito, in forza di una concessione demaniale, l'area di Miramare, oggi riserva dello Stato) ha inoltrato domanda per otto zone marine, tutte o quasi prospicienti coste protette dall'associazione.

Si tratta della riserva delle Cesine presso Lecce, la costa di Torre Seu in provincia di Oristano, le oasi di Palo-La-

ziale, Macchiagrande e Macchiastonda sul litorale romano, quella di Burano presso Capalbio, Torre Guaceto a nord di Brindisi e, infine, una zona intorno all'isola di Giannutri, nell'arcipelago toscano.

In queste aree alcune forme di pesca saranno vietate, si attiverà la visita subacquea, si creeranno, con l'aiuto delle maggiori industrie di materiale subacqueo, dei centri di didattica sottomarina e di addestramento al "scavatching" per i giovani.

DA LEGGERE

IL MERLO E LA MACCHINA

«Anche i merli saltellano». Cosa significa questa frase? Se si parla di primavera e di campi fioriti è ovvio che si fa riferimento a un gruppo di uccellini gioiosi; se si parla di terremoto e di un castello diroccato con torri medievali i "merli" in questione possono essere gli orli delle torri.

Domenico Parisi e Cristiano Castellfranchi, dell'Istituto di psicologia del Cnr, usano esempi di questo tipo per illustrare le loro teorie sulla comprensione e generazione del linguaggio rivolte non solo a linguisti e a psicologi ma anche a cultori dell'informatica e dell'intelligenza artificiale ("La macchina e il linguaggio", Bollati Boringhieri, 50 mila lire).

Il loro approccio, basato sull'impiego di reti semantiche ma proiettato nell'area dei connessionismo, è di tipo costruttivistico e, in quanto tale, offerto all'attenzione anche degli ingegneri, considerati costruttori di macchine. Il saggio, che presenta, a tratti, le caratteristiche di un manuale, costituisce una risposta operativa alle rinnovate esigenze di interdisciplinarietà emerse nel recente dibattito sulle lingue trasversali.

Coerentemente con questa impostazione, gli autori denunciano le chiusure dogmatiche di quei ricercatori che trascurano a priori la conoscenza dell'intelligenza naturale e delle scienzine cognitive per costruire macchine che vogliono riprodurre sofisticate prestazioni dell'essere umano.

VINCENZO TAGLIASCO

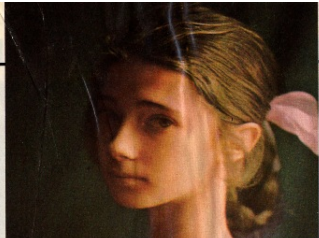
TERRA BRUCIATA di Antonio Cederna

GIACIMENTI BOCCIATI SENZA RIMPIANTI

L'estenuante dibattito sulla legge finanziaria 1988 ha portato a qualche risultato utile. Il maggiore è la bocciatura di quell'equivoca operazione che va sotto il nome di "giacimenti culturali". È un'operazione che sembra fatta apposta per regalare ingenti somme alle ditte di informatica perché facciano a loro piacimento la catalogazione elettronica del nostro patrimonio storico-artistico-librario.

In questo modo lo Stato abolirebbe da una sua funzione istituzionale, e la catalogazione risulterebbe capricciosa e strampalata (come è successo coi 600 miliardi regalati dalla finanziaria 1986), quanto poi ai posti di lavoro che quella catalogazione dovrebbe assicurare, non esiste alcuna garanzia sull'effettiva preparazione scientifica di coloro che vengono assunti.

Nella seduta della Camera del 26 gennaio, verso le otto di sera c'è stato il voto a sorpresa: il Parlamento, contro la maggioranza di governo, ha approvato a scrutinio segreto un emendamento della Sinistra Indipendente (più verdi, radicali, comunisti) che elimina gli 830 miliardi in tre anni stanziati dalla legge finanziaria per i "giacimenti", e ne desti-



BESTIARIO di Giorgio Celli

DONNA GRISSINO, LOLITA BIRICHINA

I bimbi hanno delle giacintelle ben colorite. Quindi, se una vostra amica, prima di entrare in discoteca, si pizzica gli zigomi, o se il cospargere di fard, per arrossarsi, siete legittimati a pensare che voglia mettere in gioco un segnale infantile. Se poi si veste da marinaretta, si lega i capelli (o ancora meglio, le trecce), con un nastri rosa, se si rivolge a voi con una voce "di testa", un po' in-



falsetto, fissandovi con gli occhi sgranati, vi nasce l'irresistibile parvenza che sta recitando la parte della bambina.

Questa commedia sia, come è, una strategia di seduzione, può generare, al principio, qualche perplessità. Difatti, nel gran teatro del sesso, accanto alle donne-bombò, dai seni prorompenti e dai fianchi opulenti, esistono le cosiddette ragazze-grissino, alla Twiggy, piatte e lineari, che godono, secondo le epoche, di eguale consenso e popolarità presso gli uomini.

Insomma, il seno grande, e il non-seno, possono funzionare, alla fin fine, nella stessa maniera, conseguendo scopi identici.

Tuttavia, mentre Carmen Russo evoca, esibendo i suoi vistosi attributi, delle risposte biologicamente comprensibili, ci si può chiedere, con una certa inquietudine, quali corde tocchi in noi la ragazza-grissino. Si può supporre, in chiave di etologia umana, che la seduzione alla Twiggy si fondi sul "complesso di Lolita", e che vengano coinvolti meccanismi indiretti, e certo un po' perversi. Il fatto è che Konrad Lorenz ha da tempo messo in luce che, tra gli animali e l'uomo, certi caratteri del "piccolo" (i crani tondi, la fronte bombata, gli occhi sgranati, le guance, per l'appunto, paffutele e rosee), disarmano l'aggressività ed evocano la protezione e la tenerezza. Ma protezione e tenerezza non sono, forse, presupposti naturali dell'amore?

Non si creda, per concludere, che le donne-manager del nostro tempo, con i loro gesti decisi e i loro sobri tailleur, abbiano esercitato attorno a loro (e in loro), la donna bambina. Le Lolite, ve ne simula che siano, vengono da Luciano Amleto, nell'omonimo dramma di William Shakespeare, con l'amarezza di un Edipo tradito, le perseguita in Ofelia. «Dio vi ha dato un volto e voi ne fate un altro», grida il pallido prence (si legga: «Basta con il fard!»). E continua: «Bambolaggiate, parlologaggiate... Insomma: «Loliteggiate». Amleto si sente minacciato. Dunque, la sua ricetta è: tutte in convento!

EMANUELE DIALMA VITALI

MANGIARE SANO

DIETE DEMENZIALI

Uno spaccato davvero deprimente della situazione "dietaologica" (le virgolette sono d'obbligo) in Italia ci è stato fornito dalla trasmissione "Linea rovente" (Rai Tre) la sera del 5 febbraio scorso. Dal cilindro di quel prestigiatore che è Giuliano Ferrara è uscito di tutto: lo scottato e l'imprevisto, il raccapricciante e il pittoreco, l'impronitidine degli accusati, la durezza degli accusatori, l'impeto doloroso di pazienti menomati da diete demenziali e da devastanti cocktail dimagranti (sui quali ci intrattenemmo il 17 maggio dell'87).

In quella occasione rilevammo: 1) che la condanna delle miscele dimagranti da parte del Consiglio superiore della Sanità (cui seguì l'intervento di Donat Cattin) era divenuta inevitabile dopo un evento mortale, ma giungeva con 15 anni di ritardo; 2) che questo ritardo derivava dal cattivo (e imbarazzante) esempio fornito proprio da certi cattedratici di spicco che bombardavano gli obesi con associazioni di farmaci dimagranti. Cos'è cambiato, oggi? I "pillolati" non demordono e si moltiplicano gli abusivi, i mistificatori di ogni rango. Di fronte a tanta anarchia, il pubblico è indifeso. Dovrebbe, però, almeno saper leggere. Se un paziente si rivolge a un oltotaira o a un oculista, pretende che sul ricettario ci sia scritto "specialista in"; allo stesso modo, chi consulta un dietologo deve diffidare della scritta "dietaologia" e affidarsi al medico "specialista in scienza dell'alimentazione"; non sarà garanzia di serietà, ma almeno una decurtazione del rischio.

GIACIMENTI BOCCIATI